

Biblioteca
Civica di Verona

D

395

2

156

4

Le Trame
Deluso

Melo Dramma Giocoso

© Biblioteca Civica di Verona

1809

L E
TRAMME DELUSE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1809.

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI.

ATTORI

ORTENSIA sotto nome di Lucinda donna astuta, che si finge figlia di Don Anselmo Negoziante Romano promessa sposa a Don Artabano.

Sig. Erminia Fenzi.

CLICERIO Cavaliere Bolognese tradito da Ortensia in Bologna amante di Olimpia.

Sebastiano Cherubini.

D'ARTABANO Vecchio sciocco e semplice, che per trama di Don Nardo si crede sposo di Ortensia col finto nome di Lucinda.

Sig. Gio: Battista Brocchi.

DORINDA Gentildonna Senese in qualità di giardiniera in casa di Don Artabano giovane tradita, e rubata da Don Nardo Fionza.

Sig. Catterina Bighi.

D. NARDO Fionza uomo vagabondo, e Raggiatore, che viene in casa di Don Artabano in compagnia di Ortensia.

Sig. Gio: Lipparini.

OLIMPIA Nipote di Don Artabano, amante di Clicerio.

Sig. Ermina Rossi.

La Scena si finge in Napoli.

Compositore della Musica il celebre sig. Domenico Cimarosa.

PERSONAGGI BALLERINI.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DEI BALLI
SIG. DOMENICO SERPOS.

Primi Ballerini serj assoluti

Sig. Domenico Serpos. Sig. Angela Saletta.

*Primo Ballerino per le parti,
e di Mezzo Carattere*

Sig. Giovanni Galzerani.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Pietro Bedotti; Sig. Giuliana Ghedini,
Sig. Carlo Palagi, Sig. Marietta Prato,
Sig. Carlo Sessoni.

Seconda Ballerina assoluta

La Sig. Serafina Sevesi.

Ballerini per le Parti

Sigg. Luigi Brendi, Angelo Tinivella,
Ferdinando Masini.

Prima Ballerina fuori de' Concerti

La Sig. Carolina Chiarini.

CON NUMERO 16. DEL CORPO DI BALLO
E NUMERO 24. COMPARSE.

*Lo Scenario sarà del tutto nuovo d'invenzio-
ne del Sig. Giovanni Canella Veronese.*

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresa, Caposarte inventore, e direttore di detto Vestiario il Sig. Giovanni Guidetti Milanese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Sala.

*Don Artabano mezzo vestito, chiamando i suoi
Servi, indi un Servitore che gli porta una
lettera; poi Dorinda, Clicerio, e poi Olim-
pia, uno dopo l'altro.*

Art.

EHi Checco... Bartoluccio...
Fabrizio... Menicuccio...

Venite a favorirmi.

Creanza non ci stà.

un Serv. gli consegna la let.

Padron mio, servo suo:

M'inchino al Sior Milordo:

Che diavolo! sei sordo?

M'hai fatto strangolar.

La lettera è di Roma;

Leggiamo che sarà

„ Mio genero carissimo,

„ Amato più dell'anima

„ La tua sposina amabile

„ Fra poco giungerà...

Che gusto, la mia bella

Fra poco quì verrà.

Olà la mia crovatta...

Li Servi vanno, e vengono senza vestirlo.

Dor.

Signor son quì l'erbette, con canestr.

La menta, e le viole,

Se altro da me vuole,

Comandi, sono quà.

6
Art. A T T O
Sta allegra, Giardiniera,
La sposa or giungerà.
Olà la mia perucca...

Clic. Addio Don Artabano,
Che fa la mia carina?
La bella Nipotina
Non veggo dove sta.

Art. Sta allegro amico caro;
La sposa or giungerà;
Ma l'abito cospetto...

Oli. Ma piano a poco a poco,
Abbiate sofferenza,
Il vostro troppo foco
Confondere li fa.

Art. Vestitemi su presto,
Spazzatemi ben bene.
La sposa mia già viene,
Che gusto in verità.

(Che vecchio rimbambito,
a 3 (Che matto scimunito;
(Il suo cervello affatto,
(Perduto ha in verità.

Art. Che dite o mio Clicerio,
Non stupirà la sposa nel vedere
Un fusto sì ben fatto?

Cli. Certo la sua figura
Può servir di modello alla pittura.

Oli. Ma in fin chi è mai tal sposa?

Art. Fra le beltà romane
E' il mostro più squisito.
M'innamorerai di questa
Da ch'era ragazzetta: al Padre suo
Or l'ho chiesta in isposa, e abbiám conchiuso
Subito il nodo: in fatti

P R I M O. 7
M'avvisa in questo foglio,
Che a momenti qui viene
Il mio enorme, e prelibato bene.
Cli. (Che bestia originale!)
Oli. E come; voi credete,
Che ancor sia bella adesso,
Com'era allora?
Art. Ogn'uomo ch'è animale
Pensa così col senno naturale.
Oli. Oh Carozio
Sembrarete un portento?
E quando vien la sposa
Svenirà per la gioja, e pel contento.
(parte con Olimpia.

S C E N A II.

Clicerio, e Dorinda.

Cli. B Estia come costui non vidi mai;
Ma Dorina cos'è; perchè sospiri?

Dor. Eh sospiro, signor, perchè so io...

Cli. Di pur, che ti succede?

Dor. Ora mi spigo,
In Siena io nacqui, ed ivi a caso giunse
Un tal Don Nardo Fionza,
Il qual coi dolci occhietti,
Coi caldi sospiretti,
Dopo avermi sedotta
A fare un buon bottino,
E poi fuggire; appena
Giunti in una locanda
Me povera donzella, ed ingannata
Colà m'abbandonò l'anima ingrata.

Cli. Cosa sento! E tu allora?..

Dor. Io qui men venni
In traccia dell' indegno,
E in questa casa intanto
M' introdussi a servir da giardiniera.

Cli. Dorinda non temer; anch' io mi trovo
Fuggitivo da' miei per un ingrata.

Dor. A voi signor mi fido.

Cli. In quest' istante,
M' informerò del tuo perverso amante. (p.)

Dor. Apprendete, o ragazze
A non esser sì pronte a innamorarvi,
Perchè lo stral d' amore
Ferisce, e non ristora in seno il core. (p.)

S C E N A III.

Ortensia, e Don Nardo con Servitore.

Ort. **D**El tenero mio core
Tu sei delizia, e cura,
E questa fiamma pura
Accese il dio d' amor.

Nar. Ciprinia mia vezzosa
Raffrena il dolce affetto,
E pensa che il vecchietto
Dobbiamo trapolar.

Ort. Dunque adesso finger devo.

Nar. Al tuo sesso costa poco.

Ort. Finger io, nè pur per gioco
Finsi mai per verità.

Nar. Sei tu certo la Fenice.

Ort. Delle donne te lo giuro.

Nar. Dunque, oh cara son sicuro

D' un eterna fedeltà.

a 2 (La frode, l' inganno,
(L' amore, l' affetto,
(Il cuore nel petto
(Mi fa palpitare.

Nar. Orsù veniamo a noi.

Questo Don Artabano è un gran riccone.
È per quel che m' han detto è un bel babbione;
Tu va intanto ad avvisare il vecchio
Che la sposa è arrivata.

(ad un servo che parte.

Sicchè tu pensa bene
Di fargli assai finezze.
Ch' ora più non ti chiami
Ortenzia, ma Lucinda.

Ort. Taci: mi par che venga.

Nar. Certo è desso.

Fa la tua parte sciolta, e naturale,
Che accomodar vogliam ben l' animale.

S C E N A IV.

Don Artabano, e detti.

Art. **O**H mia luna splendente, i raggi tuoi
M' han colpito fin dentro al gabinetto
Dove stavo a incipriarmi; e che ti credi?
Ho inteso nel mio petto
Pizzicar non so che, ed in un botto
Ho saltato i gradini a sette, e a otto.

Ort. Mio caro, io nel sentirti
Tombolar per le scale, nelle vene
Ho inteso il sangue mio far minuetti;
Ed ho pregato Apollo

Che romper non t'avesse fatto il collo,

Art. (Quanto è amorosa !)
E lei chi è ? Per farli come devo
I complimenti miei ?

Nar. Io son , per onorarvi ,
Un parente congiunto
Della sua schiatta ; e il padre
Confidò questa perla
Alla custodia mia .

Art. Oh fece bene !
Mi par che siate voi uomo dabbene ,

Nar. (Parlando con creanza .)

Ort. Orsù veniamo a noi .
Una donna son io ,
A cui gradisce assai ogni virtù ;
Ma quel , che più so fare
E di comporre versi e improvvisare .

Art. Cara , cara , carina ---
Andiamo che vuoi farti ancor vedere
Per te che spese ho fatte ---

Ort. E le gioje sono belle ?

Art. Superbissime .
Sottocope , posate ?

Art. Tutto , e nelle spese
Caro amico
Mi sono assai profuso .

Nar. Va bene . (Il colpo è bello assai .)

Art. Ciò non è niente . Il trattamento udite
Destinato per voi , cara stupite ,
Sei morelli , e quattro bai ,
Due carrozze ricche assai
Per adesso son ducati
Quattro milla cento e tre .

Niente dico delle stoffe ,
Bionde , ed estere bordure ,
Gioje , anelli , argenterie ,
Vesti , gonne , e biancherie ,
A diluvio qua ce n'è .

Tutto questo , vita mia ,
Tutto è fatto sì per te .

Oh che gusto è nel vedere
Questa coppia sì squisita ,
Che al passeggio va a trottar .

Soprafatti qui i zerbini
Ti faranno i sordellini :
Tremolando li vecchietti
Ti faranno i sorrisetti ,
E diranno tutti in flotta :
Bella coppia in verità !

O che sposa — preziosa
Veramente è questa quà ?

S C E N A V.

Don Nardo , indi Clicerio in disparte .

Nar. **L**a cosa veramente non può andare
Clic. Al taglio , e al portamento ,
Ai segni che mi ha dati

Dorinda , questo parmi quel furbone .

Nar. (Si Signore va bene . Andiam dissopra .)
Clic. Amico io devo darti una notizia .

Nar. A me ?

Clic. A te .

Nar. E sarebbe ?

Clic. Io sono un uomo ,

Che appena fisso gli occhi
Subito la figura.

Nar. Mi rallegra che ella sia fisionomista.

Clic. Io già ti leggo in viso, che tu sei
Un furbo, un impostore;
Che tu a Siena spogliasti
Una gentil donzella, e poi scappasti.

Nar. (Un terremoto! qui ci vuol coraggio.)
Dicami un poco in grazia; allora quando
Tira queste figure è sempre solito
Tirarle somiglianti?

Clic. Oh io non sbaglio.

Nar. Dunque giacchè è così, per questa volta
Io credo certamente,
Che preso egli abbia
Signore mio il più solenne abbaglio.

Clic. Non serve a mentir; tu porti scritto
In faccia il tuo delitto.

Nar. Badi ben ch'ella parla --- (risentito.)
Col primo galantuomo dell' Europa.

Clic. (Cospetto avrò sbagliato!) (da se)

Nar. L'ho già avvilito.)

Clic. Scusi ---

Nar. Scusi? che ho da scusar? scusi il malanno.

Clic. Ma senta ---

Nar. Olà biffolco

Taci ch'ormai mi profanasti
L'orecchio verginale.

Clic. Un altro accento,
E la prego, signor, non si disturbi,
(O questo non è desso;
O il maestro sarà di tutti i furbi.)
L'arcano del tuo core
Hai sulla fronte scritto

Con cifra di delitto
D'infamia e di rossor.

Cerchi con falsi accenti
Mostrarti onesto, e saggio
Ma proprio è del malvaggio
Parlar sempre d'onor

Della mia voce il suono

Il volto suo scolora,
E trema a me davanti
Il perfido suo cuor.

Per or ti lascio, e vado

A rintracciar il vero;

Le tenebre di rado

Che coprono il sentiero.

La verità è bandita

Uomo fatal da te.

S C E N A VI.

Ortensia, e Nardo.

Nar. **B**uono: l'amico nostro
E' ricco assai?

Ort. Zitto ---

Nar. Ch'è stato?

Ort. Sento gente venire,
Sarà Don Artaban --- parti,

Nar. Vo lesto ---

Ehi non tante finezze.

Ort. Ah parti presto.

(Nardo par.)

Clicerio, e detta, indi Artabano, poi Don Nardo, ed in fine Dorinda.

Clic. **M**adama ---
Ort. Mio --- Ohimè!
Clic. Ortensia! Mori.
Ort. Ajuto ---
Art. di dentro Cosa fu?
Clic. Oh Dio vien gente? *(al sopravvenir di D.)*
Art. Clic. pone il ferro in mano ad Ort.
Art. Chi è stato? Oh Dei! la sposa
 Ha un ferro in mano? Clicerio?
Clic. Non saprei --- qui la trovai
 Smaniosa --- che so ---
Art. Un poco d'acqua ---
 Acqua, Acqua ---
Nar. Che c'è? che viene a piovere?
 Cospetto un svenimento?
 Presto un poco d'aceto.
Art. Aceto --- Acqua ---
Nar. Acqua; e aceto in malora.
Art. Acqua.
Dor. di dentro Adesso. *nell'uscire riconosce D. Nar.*
resta attonita, e le cade il bicchiere dalle mani.
Art. Maledetta
Nar. (Uh chi vedo!
Dor. Che m'è successo?)
Ort. a 2 (Che tremore nelle vene,
 Che sudor mi gronda già.
Nar. Oh che palpito mi viene,

Non mi reggo in verità.
Clic. (Quante smanie, quante pene
 Il mio cor provando stà)
Art. Ah che il caro amato bene
 Freddo, freddo è fatto già.
Dor. Qui quest'empio!
Nar. Quà costei!
Ort. Qui Clicerio!
Clic. Ortensia quà!
 (Che sorpresa! che accidente!
a 5 (Che involuppo è questo quà!
 (Questo intrico come va.
Art. Miei signori cosa avete?
 Giardiniera che cos'è?
Dor. Meschina --- mi perdo ---
 Mi sdegno m'adiro
 Ma intanto il respiro ---
 Mancando mi va.
Ort. Che intrico --- funesto,
 Che affanno è mai questo.
 Mi sento nel petto
 Già l'alma mancar.
Nar. Già sento la botta
 La bomba già spara,
 I colpi a migliara
 Mi sento a cascar.
Clic. Donna indegna,
Art. Adagio, adagio.
Dor. Assassino.
Nar. Olà fraschetta:
Clic. Voglio sangue.
Dor. Vo' vendetta.
Art. Voi vi scaldate, voi vi adirate.
 E la causa non si sà.

P R I M O

Che confuso labirinto!

Oh che tetra oscurità!

Il mio cor già si smarrisce;

Il furor già m'accalora:

Ma la rabbia mi divora;

Già mi sento lacerar. (*pariono*

S C E N A VIII.

Nardo, indi Dorinda in disparte.

Nar. **M**i par che la mattassa
Si vada un pò imbrogliando e già la sorte
Va voltando bandiera;
Che brutto fumo fa la camminiera!
(*si accorge di Dorinda*

Dor. Serva divotissima.

Nar. Padrona riverita.

Dor. Orsù paliamo chiaro:

Ti par che sia ben fatto, dopo avermi

Dalla Patria rapita,

Tradirmi in questa guisa?

Nar. Cioè ---

Dor. Che, che? Pretendi

Scusarti ancor?

Nar. Dirò ----

Dor. Non hai che dire.

Ah crudele assassino

O rendemi la pace,

O quì lo giuro a Dei

Tu morto hai da restar a piedi miei.

(*lo prende per il collo*

Nar. Ehl va piano ---- non mi stringere.

P R I M O.

Dor. Mori birbone.

Nar. Ajuto.

S C E N A IX.

Don Artabano, e detti.

Art. **C**os'è tanto rumor?

Dor. **C** Signor... Costui...

Nar. La vostra giardiniera

M'ha perduto il rispetto,

Dor. Empio...

Art. Va via.

Dor. Ma sentite...

Art. Va via Villana indemoniata.

Dor. Parto signor. (*Che sorte spietata!*)

Dove fuggo, ove m'ascondo,

Senza aita, e senza scorta.

Parto; oh Dio! già mi confondo,

Ah non ho chi mi conforta,

Chi m'uccide per pietà?

Ah pensando a quel tiranno

Mi si spezza in seno il core,

E l'interno mio dolore

Tutta oh Dio gelar mi fa.

Ah si vada, più non teme

Un'afflitta, sventurata,

Avvilita, disperata,

Del destln la crudeltà.

(*parte.*

*D. Artabano, D. Nardo, indi Ortensia
piangendo.*

Art. MA dimmi cos'è stato?

Nar. M Io sol le ho detto,
Che fai qui? Va in giardino;
E la smorfiosa se n'è andata in collera.

Art. Io per me vado matto!

Nar. Ma questo voi medesimo il volete.

Art. Perché?

Nar. Se poco prima

Voi aveste sgridato

Quel Cavalier Orlando

Or questo non saria:

Va che sei un poltrone gioja mia.

Ort. Don Nardo senti qua...

Art. Tu perchè piangi?

Ort. Scostati manigoldo.

Art. Io manigoldo!

Ort. Ordina adesso il carrozin, che voglio...

(a Nar.

Fuggir da questa casa.

Art. Fuggire! tu che dici?

Nar. Ed a ragione.

Art. Ma cosa ho da far?

Nar. Siete il Padrone,

E fatevi stimar come si deve.

Ort. Come? quel scellerato di Clicerio

Appena che mi vede

S'innamora di me, ma poi piccato,

Ch'io non gli ho dato orecchio,

Mi salta adosso collo stile in mano

Volendomi forzar, ch'io lo sposassi,

E te lasciassi colla bocca aperta;

Ed io meschina per serbarti fede

Sono stata in procinto di morir.

Nar. Come, come? Clicerio che voleva?

Che tu... collo stiletto... minacciava.

Oh terrore, oh spavento!

Ort. Che ti pare?

Nar. (Costei è furba assai.)

Art. Ma che colpa ne ho io de' falli altrui?

Ort. Or io non voglio affatto, affatto

Qui più restar. Lo so che forse... forse

Morirò, ma pazienza.

Art. Oh cara mia

Tu m'ammazzi per bacco.

Ort. Sconoscente.

Nar. Anima vile, e nera (di dentro Clic.

Dovrei senza pietade...

Ort. Domanda un pò a Don Nardo in casa mia

Con qual delicatezza mi trattavano.

Nar. E che non lo sapete? Il Padre suo

La teneva rinchiusa dentro un vetro

Acciò che neppur l'aria

L'offendesse.

Art. Ed io...

Ort. E voi,

Voi non avrete mai

Ragion di lamentarvi; ma vi avverto

Che disgusti non vo': vostra son'io,

E contento sarete Idolo mio.

Sprezzo un rigore insano,

Sdegno chi parla altero,

Per voi è questa mano,

Costante il cor sarà.

A T T O

Sarò una sposa umile
Ogn'ora al vostro lato,
Serbando un cor gentile,
Che vanta fedeltà.

(parte.

S C E N A XI.

Don Artabano, e Don Nardo.

Art. **O**h che gioja ho trovata! Io penso in tutto
Di fidarmi di lei.

Nar. Sì caro amico

Lasciala comandar, dalle le chiavi
Di quanto tieni. Tosto che si vede
Di tutto la Padrona

Diverrà mansueta, cheta, e buona.

Oltre a ciò devi subito

Scacciar la Giardiniera, e il Cavaliere.

Art. Sì, farò quel che dici.

Nar. Bada a non nominarmi, ch'io non voglio
Trovarmi imbarazzato in qualche imbroglio.

Art. Non dubitar che in testa

Non ci tengo pan-cotto, ma cervella.

Vedrai se so giocar di mattonella.

(partono.

P R I M O.

S C E N A XII.

Elicerio, indi Don Nardo, ed Ortensia.

Cli. **O**himè! Don Artaban mi par che sia
Adirato con me! Chi sa che forse...
Ma quel birbo ritorna
Con quell'indegna; quì starò celato
Per sentir cosa dicono.

(si ritira.

Nar. Sicchè dunque ti sei capacitata?

Ort. Ho capito; e mi son già sincerata.

Nar. Alla fin mia carina

Siamo giunti alla metà. Guarda prendere

Quanto ti vien per mano,

Ch'io me ne vo là dentro nel giardino;

E quando raschio, tù dalla finestra

Calami giù il bottino, e poi fuggiamo.

Ort. O Don Nardo lo dissi...

Nar. Non perdiamo più tempo gioja mia,
Che poi staremo in festa, ed allegria.

Ort. Andiamo, che al bottino

Già corro a metter mano;

Il disperarsi in questo punto è vano.

(parte.

Cli. Ah bricconi, che intesi! Ora potrei
Tutto al vecchio svelar. Ma penso meglio.
Farli trovar sul fatto. Andate pure
Anime scellerate
Che il vostro reo disegno
Io rompere saprò. Fremo di sdegno.

(parte.

S C E N A XIII.

Don Artabano con Dorinda, che viene da lui scacciata, ed Olimpia.

Art. **E** Sci fuori briconcella,
Non ti voglio in casa mia:
Esci dico, sfratta via:
Il decreto è fatto già.

Dor. Per pietà non più furore;
Me ne vado se volete:
Ubbidisco, sì signore,
Non gridate io parto già.

Oli. Ma che fece la meschina?
Dite almeno il suo delitto.

Art. Così voglio, lei stia zitta;
Non mi stia di più a seccar.

Dor. Ma la scusa mio padrone...

Art. Taci olà, stà in quel cantone.

Oli. Ma parlate signor zio.

Art. Taci tu, così vogl'io,
E Clicerio voglio ancora,
Ch'ora parta via di quà.

Oli. Cosa sento! voi che dite?

Dor. Ma Clicerio è un buon signore...

Art. Quel signore; sì signore
Quì non deve più restar.

Oli. Che sentenza inopinata,
Che sciagura è questa quà!

a 3 (Or la cosa si è aggiustata,

(Or in pace si starà.

S C E N A XIV.

Giardino, che viene circondato da balconata di Loggia, che abbraccia i due lati della Casa di Don Artabano, con balconi praticabili dall'una e dall'altra parte.

Don Nardo, indi Ortensia dal balcone, e poi Clicerio in disparte.

Nar. **Z**itto zitto piano piano
Al balcon già m'avvicino
Il vecchietto poverino
Come brutto ha da restar.

Ort. Ombre antiche in tal momento
Secondate i miei disegni:
Il bottino a salvamento,
Voi guidate per pietà.

Clic. Sto qui al posto da mezz'ora
E nessuno io vedo ancora:
Ma l'amico senza fallo
Qui fra poco giungerà.

Nar. Ho sentito mormorio
Questa è dessa. bñh, buh.

(*raschiando.*

Ort. Parmi il segno d'ascoltare
Di Don Nardo, zi, zi, zi.

Clic. (Già gli amici sono qua.

Nar. Il bottino è fatto, o no?

Ort. Sì ch'è fatto, e l'ho già qui.

Nar. Su coraggio va calando.

Ort. Oh fortuna! fra le gambe
Ho la corda avviluppata.

Nar. Oh disgrazia! presto sbroglia

- Colà presto lascia andar .
Ort. (Il mio cor come una foglia
 Nel mio sen tremando va .)
Nar. (Par la cosa che s'imbrogli,
 Sto tremando come va .)
a 3 Il timor già più s'imbrogli.
 Più confondere li fa .
Clic. Scellerati .
Nar. Son perduto
Ort. Scappa , scappa , vado via . (*si ritira* .
Clic. Assassini , malandrini ,
 Ammazzar vi voglio quà .
Don Clis. scarica una pistola , *Don Nar.* fug-
 ge ; *Ort.* intimorita lascia cadere il bot-
 tino , e si sente di dentro rumore . *Don*
Art. mezzo spogliato ad una finestra . *Dor.*
ed Olim. ad altre finestre opposte , e *Clic.*
in istrada che raccoglie il bottino , e sta
ad esaminarlo .
Art. Ho inteso botte nel mio giardino :
 Che genti siete ? parlate olà .
Olim. Mio signor zio cos'è successo ?
Dor. Signor padrone , che cosa è stato ?
Art. Qualche assassino , qualche mal nato
 A saccheggiarmi venuto è qua .
Nar. Soccorso , guardia ...
Ort. Ajuto oh Dio ...
Art. La sposa grida .
Olim. *a 2* (Chiamate i servi .
Dor. *a 3* (Scendiamo presto , vogliam vedere ,
 (Vogliam sapere che cosa fu .
Nar. Indietro indegni .
Ort. Indietro fermati ..

- Clis.* Ah temerari ..
Nar. Non sussurate .
Ort. *a 2* (Soccorso guardia venite qua .
Nar. (Genti accorrete venite qua .
Don Art. con pistone , *Olim.* , *Dor.* , e
servi con lumi , e detti .
Art. Indietro tutti che sto ingrillato .
a 3 (Chi è questo ladro ?
Tutti Indietro olà .
le 3 Donne Che veggo oh Dio !
Art. Io son di sasso ;
 Gran galantuomo per verità !
Clic. *a 6* (Confusi , e gelidi restiamo qua
 (Confuso , e gelido io resto qua .
Art. Va dicendo oh malandrino
 Tutto il fatto come sta ..
Nar. Sei un furbo , un assassino ,
 Non ti serve di negar .
Clic. Ma sentite ..
Tutti Che sentire ?
Clic. Ma ascoltate ..
Tutti Che ascoltare ?
Clic. Ma l'intrico ..
Tutti Non parlare .
Art. State zitti tutti quanti .
 Parla tu , sposina mia :
 Dimmi il fatto com'è stato ,
 Perchè stavi tu a gridar ?
Ort. Voglio prima prender fiato ,
 E poi tutto vi dirò .
Tutti fuori che Ort , e Don Nar .
 Dunque zitti stiamo attenti
 E sentiamo come andò .

Ort. Stava oh Dio nella mia stanza,
Ed è entrato un gran colosso...
Parla tu ch'io più non posso
(a D. Nar.

Il timor mi fa tremar.

Nar. Egli è entrato, e ha posto mano
A un grandissimo pistone:
Che terrore... ohimè che il core
Palpitando in sen mi stà.

Ort. Ha pigliato certo argento...

Nar. E n'ha fatto un gran fagotto:

Ort. Se l'ha posto prima sotto...

Nar. L'ha gettato dopo abbasso...

Art. Ma si sa per dov'è entrato?

Nar. a 2 (Quell'amico là lo sa.

Ort. a 2 (Questo è troppo; mori infame.

(cava la spada.

Art. Piano un poco mio signore.

Nar. Va in galera malandrino,
Vanne, vanne, via di quà.

Ort. (Non più chiassi per pietà.

Dor. a 4 (

Cli. a 4 (

Art. (

Tutti fuori che Don Nar.

In un placido riposo

Il mio cor godeva in pace;

Ma da un chiasso strepitoso

Sbaragliati fummo già.

(Nardo siede in un lato del teatro, e senza dar retta a nessuno canta.

Nar. Sperai vicino il lido,
Credei calmato il vento;
Ma trasportar mi sento
Fra le tempeste ancor.

Tutti Ma questo cosa v'entra;
Che scena è questa quà?

Nar. Il signore dice no:
Ma sto fusto dice sì,
La pistola fece bu;
E di filo vol negar;
E per farlo disperar
Un'arietta sto a cantar.

Tutti.

O che giorno, oh Dio funesto!
Vado, resto, cosa fo?

Ort. (Che confuso avvenimento;

Oli. a 3 (Che intricato laberinto!

Dor. (Son balzato, e rimbalzato

Art. (Da tempesta, e da procelle.

Nar. a 3 (

Clic. (

Tutti

La mia testa dalle stelle
Negli abissi giù piombò.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera come nell'Atto Primo.

Olimpia, Clicerio, indi Dorinda.

Oli. **C**he mi dicesti? Dunque abbiamo in casa
Due solenni birboni?

Clic: Due indegni;

Ah che non ho potuto

Riposar un momento.

Perciò ebbro di sdegno

Ho precorsa l'aurora; ho risoluto...

Basta lasciami Olimpia. Io voglio adesso...

Oli. Ingrato, ed avrai cor d'abbandonarmi?

(per partire

Clic. Quand' offeso è l'onore,

Scusa mio ben, non si riguarda amore

(partono

SCENA II.

Ortensia indi Dorinda.

Ort. **G**rande ingegno ha Nardo! Ei preparata,
Ha una lettera finta per Clicerio,
In cui finge, che scrivagli un amico,
Che rubbi tutto al vecchio, e poi l'amazzi;
E tal tettera in mano
Ei farà capitar ad Artabano.

S E C O N D O

Se riesce la trama, siam felici.

Oh! Ecco in tempo vien la Giardiniera;

Vo' darle un pò martello.

Dor. (Ecco la mia rivale.

Che de' travagli miei gioisce, e ride.)

Ort. Ehi contadina, cogli

De' fiori li più grati,

E forma un mazzettino,

Che regalar lo voglio al mio sposino.

Dor. Al suo sposino, è ver?

Ort. Ma qual baldanza?

Comanda la Padrona,

E la serva fa smorfie in sua presenza!

Dor. Oh perdoni l'ardir Vostra Eccellenza

Ort. Villana: troppo io teco

M'abbassai a parlar, parti: fa presto:

E vanne altrove a pascolar gli armenti,

Ma prima di partir fermati, e seti.

Vanne o cara fra le selve,

Fa all'amor co' villanelli;

L'incappare in vecchiarrelli,

Figlia mia non è per te.

Dor. Vado sì fra le foreste:

Fo all'amor co' villanelli,

Che a pelar i vecchiarrelli,

Creda pur non è per me.

Ort. Alle nozze io m'apparecchio

Sol per far dispetto a te.

Dor. L'osso vecchio, è sempre vecchio;

Io lo scarto in quanto a me.

Ort. Ola dico fraschetella,

Con chi credi di parlar?

Dor. Giù le mani smorfiosella,

Non mi faccia riscaldar.

30
Ort.

A T T O

Era venuta coi boccoletti,
Con le graziette, coi sorrisetti
A far la bella col Padroncino.
Eh via villana va via di quà.
Dor. (Non faccia tanto la dottorina,
Non faccia beffe la signorina;
Se ride adesso, non so se appresso.
Ma il nodo al pettine or or verrà.
(Si senta rodere, ed io mi godo
(Pianin pianino farla arrabbiar.
(partono

S C E N A III.

Clicerio con servitore, indi Olimpia.

Gli. **V**Anne Camillo, avvisa
Gli armigeri che sai, questo recinto
Fa circondar. Sorpreso
Resti Don Nardo, e trasportato sia
Nel vicin sotterraneo. L'impostore
Vedrà fin dove giunga il mio furore.
Il servo parte. Gli. partendo è trat-
tenuto da Olimpia.

Oli. Clicerio non partir, odi.

Gli. Che vuoi?

Oli. Dimmi trovasti il modo
Di vendicar l'onore?

Gli. Io lo trovai.

Oli. In qual guisa; mio cor?

Gli. Tutto saprai.

(per partir di nuovo.

Oli. Ferma, deh non partir! così mi lasci?

Gli. Io corro ad affrettar la mia vendetta:

S E C O N D O

31

Ti calma, tornerò di te più degno.
Tu sarai l'idol mio, la mia consorte
Sarò fido al mio ben sino alla morte.

Cara fiamma ah tu non sai,
Quanto amor m'accende il seno.
Sì, lo giuro a quei bei rai,
Che fedele il cor sarà.

Dalla gioja, e dal diletto
Già mi balza il cor nel petto
Cari amici ah voi vedete,
Quanto lieti amor ci fa. (parte

S C E N A IV.

Artabano, Ortensia, e Nardo.

Art. **E**hi portateci sedie,
Che almen discorreremo. Minichino,
(esce servo con sedie

Non far passar nessuno

Nar. (Ora sta all'erta, e in guardia
Bada non imbrogliare)

Ort. (Mi saprò regolar, non dubitare.)

Art. Orsù mi dica come se la passa
Il caro Don Anselmo?

Ort. In vece di parlarmi un pò d'amore
Vai cercando di cose affatto inutili.

Art. Ah sappi amato bene,
Che questo ch'io per te nudrisco in seno...

Ort. Che bel brillante!

Art. Ti piace idolo mio?

Ort. Assai, assai.

Nar. Oh madama è portata
Per le galanterie.

Art. Dunque lo prenda,
Che gliene faccio un dono.

Ort. Oh questo no---

Art. Lo prenda.

Ort. Oibò; non siamo ancor marito, e moglie.

Art. E che fa?

Nar. Dice ben, non fa niente,
Via mo, dalle questo gusto.

Ort. Ho rossor.

Art. Giacchè è questo
Non voglio ditgustarti;
Quando poi ci sposteremo
Lo darò.

Nar. (Buona notte a vossignoria.)

Ort. (Ho perduta la preda.)

Art. Dico bene?

Nar. Sicuro. (Che scioccona! l'ha tirata,
Tanto in punta, ch' al fine l'ha spezzata.)

Art. (Che brava donna! adesso il suo rifiuto
M' ha di più sincerato) Amata fiamma
Tu sei dell' amor mio
L'unico, e solo oggetto.

Nar. (Va che stai fresco.)

Ort. Ah caro!

Art. Ah cara!

Ort. Carino.

Art. Vezzoseita.

Ma piano... Don Nardino,
Guarda se viene alcuno, sin ch' io dico
I miei pregi al mio bene.
Come? Come?

Art. Fa un pò la spia, capisci?

Nar. Ho ben inteso:

Fate li fatti vostri, che se alcuno

Venisse all' improvviso,

Di botto, signor mio, pronto vi avviso.

Art. Senti qua sposina mia

Dal labbretto mio sincero,

Di mia vita il corso intero,

Che fil fil ti narrerò.

Mentre ch' ero giovinetto.

Sono stato penetrante.

Un' occhiata, ed un risetto,

Ogni donna avea da me.

Viene alcuno? cos' è stato?

(a D. Nar. che raschia

Ho capito si signor.

Ne' festini ho poi portato

Mille Ninfe a braccio, a braccio;

Ho all' impronto recitato

Meglio assai d'un Cicerone.

Sono stato un cupidetto,

Ho servito le Damine,

Le ho bacciate le manine ---

Ma che raschi? ma che tossi?

(come sopra

N' hai seccato mio signor.

Cara mia è un insolenza.

Non c'è affatto convenienza.

Ora viene, e m'interrompe,

Poi ritorna, e spezza il filo ---

Indi raschia, e mi molesta,

E frattanto la mia testa

Il criterio perde già.

Nar: (Ora questa sì ch' è bella,

Ella sta in civetteria.
 E frattanto quì la spia.
 Come alloco io vado a far.)
Art. Altro poco; poi non più.
 Or in breve la sostanza
 Del mio dire sai qual è?
 Cara mia, se son vecchietto
 Non son mica affatto infermo.
 Vi son l'oncie di Palermo,
 Che mi fanno eguale a te.
D. Artabano parte.

S C E N A V.

Don Nardo, ed Ortensia.
Nar. **O**Rsù l'hai fatta tonda sì per bacco.
Ort. Ho creduto di farla al naturale
 Abbiamo tempo ancor, non dubitare.
 Dimmi adesso: la lettera,
 Che tu fingesti...
Nar. Non m'è riuscito
 Di farcella trovare al vecchiarello.
 Ora sorto di casa, e torno presto,
 E gliela fo tenere lesto, lesto.
(parte.)

Ort. Son stanca di tremare,
 D'esser sorpresa ognora, e palpitare.
(parte.)

S C E N A VI.

Olimpia, indi Dorinda.

Olim. **H**O veduto Clicerio
 Uscir di casa smanioso, inquieto.

Ohime quanti pensieri
 Mi funestano il cor... Chi sa, che oh Dio!
 Ma vien la giardiniera frettolosa,
 Domandiamo--- Dorinda...
Dor. Vo di fretta-
Olim. Ma dove?
Dor. Qui vicino.
 A veder vendicati i torti miei. *(parte.)*
Olim. Un tale arcano io non intendo, oh Dei!
(parte)

S C E N A VII.

Ortensia indi Don Artabano.

Ort. **O**Imè son quasi morta
 Per la tanta paura. Almen vedessi
 Il vecchio per narargli adesso il fatto.
Art. Cos'è mio ben? ti veggo un po smarrita.
Ort. Ah sposo, ora si vede
 Se m'ami, o no?
Art. Ch'è stato?
Ort. Stava al balcone adesso, ed ho veduto
 Che uscito dal porton don Nardo appena,
 Da certi sgherri è stato preso, e a questi
 Stava unito Clicerio, e l'han porrato
 Verso quella boscaglia.
Art. Si capisco,
 Quel bosco ch'è vicino al sotterraneo.
Ort. Ah chi sa, quell'indegno
 Che farà a quel meschino!
Art. Non temere:
 Adesso armar fare i miei decani,
 E sqarterem; se occorre,

Mezzo il genere umano.

Vieni, vieni ancor tu, dammi la mano.

Ort. Obbligata vi son, di voi mi fido.

Art. Non dubitare,

Tutto per te farò gioja mia cara;

Ma dimmi un poco,

Mi vorrai bene?

Ort. Sì, t'adoro amato mio Consorte,

Costante ti sarò sino alla morte.

(sempre con ironia

Caro sposino

Siete adorabile,

Siere la fiamma

Di questo cor.

Se mi amate,

Io pur v'adoro

Caro ben

Mio dolce amor,

Siete solo

Il mio tesoro,

Vi sarò

Costante ognor.

(parte

S C E N A VIII.

Sotterraneo antichissimo, con sasso.

*Dorinda, indi Clicerio, e Don Nardo
custodito dagli Armigeri.*

Dor. Ohimè! che orribil loco

E' questo; ove Clicerio

Accompagnar mi ha fatto!

Ma alcun non veggo ancor...

Clic. Scendi birbone.

Nar. Signore a poco a poco.

Clic. Scendi.

Nar. E che? Volete forse,

Che qui mi rompa il collo?

Dor. Sicuro: scenda adaggio il galantuomo,

Che non si faccia male.

Nar. (Ora sì che per me ella è finita,

E in questa oscurità perdo la vita.)

Clic. Assassino solenne, e sfacciatissimo.

Art. Ladro, pieno d'inganni, e di menzogne.

Clic. Orsù vammì dicendo chi il bottino

Rubbò ad' Artabano.

Nar. Sì signore... ora vel dico:

Clic. Io qui ho portato

Tutto per farti scrivere.

Nar. Per carità; squartatemi più tosto.

Clic. Taci, scrivi briccone, e non più repliche.

Nar. Signor... .

Clic. Scrivi t'ho detto.

Nar. Or che mai ho da far sorte spietata:

Clic. Cos'è? Si tarda ancora?

Nar. Già scrivo. Oh se mi riesce

Di cambiarle quella

Lettera che ho finta.

E che ancora l'ho addosso, fo un colpo

Da maestro dell'arte.

Dor. Che si aspetta!

Nar. Tremo tutto.

Clic. Ammazzatelo. (agli armigeri.

Nar. Pian piano, obbedirò. Già son perduto.

Fermate, non sbarate,

Or scrivo signor mio.

A T T O

(Io svengo, e sento oh Dio!
Che sto morendo quà.)
Signor quelle schioppette.
Fate voltare in là. (scrive

Il cavalier Clicerio
„ Del furto è innocentissimo.
„ Io fui il ladronissimo.
„ Quest'è la verità.

A voi or me ne vengo, (a Dorinda
Non state ad interrompermi.
(Ah da quest'orsi indomiti.

Chi sa se fuggirò!)
„ Per poi aver più comodo,

„ Studiai bugie, e trappole,

„ Per far la Giardiniera

„ Di casa discacciar.

„ Ma buona figlia simile

„ A questa non si dà.

„ Don Nardo casa Fionza,

Lo posso sugellar. (da la

lettera a Clicerio, e nel mentre

la legge cava l'altra di saccoc-

cia, e ne fa il cambio, nel tem-

po che la restituisce finge sug-

gellarlo.

(Ma mentre mi minacciano,

Io cambio qui la lettera;

Che risa ci vuol essere

Poi quando Don Clicerio,

Si sveglia. Senza capo

Affè si troverà.)

Ho fatto, vi ho servito,

Comandi il mio signore.

Il vostro servitore

S E C O N D O

S'inchina, e se ne va. (in atto
di partire, viene fermato dagli armigeri
Clic. (Dorinda or viene il ridere.) Birbone
Dove vai?

Nar. Alla casa.

Clic. Vieni giù, vieni giù, e tu ti credi

Uno sfogo bastante

Alla vendetta mia?

Nar. Che cosa dite?

Clic. Olà quest'assassin si leghi adesso;

E chiudetelo in quella

Vecchia caverna, acciò non abbia campo

Di formar altri inganai.

Nar. Ah disgrazia! Signore per pietà

Abbiate d'un meschino carità. (gli armi-

geri lo legano, e strascinano nella caverna

Clic. Chiudetelo.

Dor. Birbone.

Nar. Ah son perduto. (parte Dorinda, e Clicer.

S C E N A IX.

Don Artabano, che porge la mano ad

Ortensia per scendere dalla scala,

con seguito di servi armati.

Don Nardo nella caverna

Art. Scendi o cara adagio adagio,

Che il gradino è rotto, è storto.

Qui Don Nardo, o vivo, o morto

Ritrovare si dovrà.

Ort. Sommi Dei, che luogo è questo!

Che recinto oh Dio! funesto.

- Ah chi sa il poverino,
Dove mai si trovera!
- Art. Ove sono mai rinchiuso!
Ahi di me! Che brutto fosso
Ogni tono e assai più grosso
D'un majale in verità.
- Ort. Hai sentitò?
- Art. Si che ho inteso
Un lamento cupo, e tardo.
- Ort. Io la voce di Don Nardo
Chiara, chiara ho inteso qui.
- Nar. V'è scorpioni, ed immondizie,
Grosse aragne, e gran sporchizie.
- Ort. ^{a 2}) Ehi Don Nardo
- Art. ^{a 2}) Chi mi chiama?
- Nar. ^{a 2}) Dove sei? non vedo ancora.
- Ort. ^{a 2}) Eh sgrottatemi in malorà,
Che non posso proprio più.
- Art. ^{a 2}) Via coraggio, cospettone,
- Ort. ^{a 2}) Non temete noi siam qua.
- Nar. Sto qui ad uso d'un melone,
Da mezz' ora chiuso qua.
- Ort. Giusti Dei, che colpo è questo!
Io mi sento oh Dio mancar!
- Art. Al riparo presto presto,
Via cacciamolo di qua.
- Don Art. con coltello incomincia a tagliar lo
fune con la quale chiusero la porta.
- Ort. E' tagliata o no la fune?
- Art. Per adesso signor no.
- Ort. ^{a 2} (Quanti affanni astri tirauni,
- Art. ^{a 2} (Sto provando in quesso di.)
- Nar. (

- Art. Oh che fune maledetta!
Io son stanco in verità.
Presto ajuto, che s'aspetta?
Via, scusate, aprite qua. (esce D. Nar.
Che disgrazia! Ah che gente,
Non sentivano chiamar.
(Bravo, bravo, allegramente,
Ort. (Non temer sei salvo già.
Art. ^{a 1} (Oh che viso, che viso sfinito.
(Oh che volto, che volto ammuffito.
- Nar. Uh che ambascia! Son morto,
Via partiamo, io vo' respirar.
- Art. Ma ch'è stato? Rispondi che fu?
- Nar. Don Clicerio con certi birboni - -
Tutti armati - - con certi - - pistoni...
Che pa..pa..pa..pau..pa..pa..paura...
Via partiamo; mi vò salassar.
(Fremo tutto di rabbia, e furore,
^{a 3} (Batte, batte nel petto il mio core.
(Ma si vada, si cerchi, si corra
(Di quell'empio mi vò vendicar.
- partono
- S C E N A X.

*Dorinda, e Clicerio, indi Don Artabano con
una lettera, Ortensia; poi don Nardo*

- Clic: Oh sì che questa volta
Siam fuor d'imbarazzo!
- Dor. Viene il vecchio
Colla lettera in mano,
E si contorce, e sbuffa.
- Art. Don Nardo dove sta?
- Ort. Ecco già viene.

Cli. (Che sento!)
Dor. (Oimè, che ascolto!)
Art. Corri, corri al mio seno
 Galantuomo coi baffi.
Nar. Caro amico carissimo,
 Stringi forte, che fra gli amici tuoi,
 Io son il vero amico.
Cli. Io sono fuor di me.
Dor. Oh Dio! Che intrico!
Nar. (La lettera ha già fatto.
 L'effetto che doveva.)
Art. Orsù leggi mio bene questa carta,
 Ch' ho ricevuta adesso
 Dal lacchè di quel bravo Cavaliere
 Che certo resterà di sasso a un tratto.
Cli. (Io per me non capisco niente affatto.)
Ort. „ Caro amico Clicerio,
 „ Se il primo furto non t'è riuscito,
 „ Questa notte verrò con gente armata,
 „ Ad assalire il vecchio
 „ Per ammazzarlo, e saccheggiar la casa;
 „ La nipote rapire,
 „ E solleciti poi di qua fuggire. N. N.
Nar. Oh colpo inaspettato!
Cli. Oh stelle!
Dor. (Io son di sasso.)
Art. Hai inteso che bella bagatella!
Cli. Oh questa volta
 Non mi posso frenar! (cava la spada.)
Art. Genti, ove siete?
 Frenate quel polledro vizioso.
Cli. Ma questo...
Nar. Non ti muovere,
 E bada che t'afferro,

E ti fo saltar giù da una finestra.
 Si può sentir di peggio?
Ort. Non s' inquieti
 Di soverchio, o signor, che questa volta
 L'ha fatta troppo sporca, e non so come
 Dopo avventura tanto singolare,
 Abbia ancora coraggio di parlare. (parte.)

S C E N A XI.

Don Artabano, Clicerio, e Dorinda.

Cli. **D**Immi birbone, tu non fosti quello?
Dor. **D**Chiudi il labbro assassino,
 Trema del mio poter: or t'abbandono
 A' tuoi rimorsi in preda, in breve poi
 Avrai giusta mercè de' falli tuoi. (parte.)
Cli. Oh cieli! e ancor soffrite
 Impostura sì nera?
Art. Padron mio,
 Or non serve che lei,
 Se la prenda co' cieli, o colle nuvole.
 Io perchè sono un uomo mansueto
 Non faccio quel, che dovrei far: intanto
 Senza strepiti, e chiassi vossignoria
 Faccia grazia d'uscir di casa mia.
Cli. Uscir di casa con quest'intacco?
 E del mio onore che si dirà?
Art. Lei vada via, che qualche smacco,
 Maggior di questo poi soffrirà.
Dor. La vostra testa, poter di bacco!
 E' testa stupida per verità.
Art. Dunque volete star qui per forza?

Coraggio avete di replicar?

Cli. Non v'infuriate.

Art. Dunque sfrattate.

Dor. Non vi turbate.

Art. Voi dunque andate.

Cli. (La mia vendetta però sappiate,

Dor. ^{a 2} (Che quì un' eccidio or or farà.

Art. Son belle chiacchiere, son cicalate:
Meglio è star zitto che borbottar.

(*Cli.* e *Dor.* partono.

S C E N A XII.

Olimpia frettolosa, e *Don Artabano*.

Oli. **S**ignor Zio v'ho da scoprire
Cose grandi in verità.

Art. Che è successo, lo palesa,
Parla presto, cosa fu?

Oli. La sposina, con *Don Nardo*,
Lo scrignetto hanno sforzato:
Zitto, zitto v'han rubbato
Gioje, e argenti in quantità,

Art. Tu che dici?

Oli. Dico il vero.

Art. Questo fatto sì ch'è bello.

Oli. Tutto già dal chiavistello
Ho veduto poco fa.

Art. Se mi dici la bugia,
Io t'ammazzo in verità.

Oli. Se vi dico una bugia,
Ammazzatemi son quà.

^{a 2} (Vengon già da quella via,
(Nascondiamoci di là. (*si ritira.*

S C E N A XIII.

Don Nardo, ed *Ortensia*.

Nar. **O**H che gusto, gioja mia!
Ora più non v'è timore.
Questa borsa già il mio core
Giubilar tutto mi fa.

Ort. Sei spilloni, e quattro piogge,
Perle, suste, ricordini,
In due bravi cassettoni
Qui riposti stanno già.

Nar. Qui la borsa tengo pronta;
E c'è l'oro in quantità.

Ort. Or con arte sciolti sciolti,
Or pensiamo di scappar,
(Quando il vecchio poverello,
^{a 2} (Trova il scrigno già pulito,
(Da una sincope colpito,
(Mezzo morto resterà.

S C E N A XIV.

Don Artabano, *Olimpia*, e detti.

Art. **C**Ara sposa, amico mio,
Dite un po' dove si v'è.

Ort. (Che sorpresa all'impensata!)

Nar. Buona notte, e sanità.

Art. Mi rallegro.

Oli. Mi consolo.

Ort. Ma che dite?

Oli. Dei spilloni, dei spilloni.

- (Quando il vecchio poverello
 (Trova il scrigno già pulito,
 a 2 (Da una sincope colpito,
 (Mezzo morto resterà.)
- Ort. (Me meschina, io già vacillo.)
 Nar. (Già è troncato per me il filo;
 Nell'orecchio un brutto fischio,
 Sento cupo a rimbombar.)
- Oli. a 2 { (Son caduto già nel vischio,
 Art. { Ma l'affar non resta quà.)
- Art. Ei Checco, ei Bartolo?
 Andate su presto
 Clicerio a pregar.
 Quel buon Cavaliere
 Pregate, e Dorinda,
 Che vengano quà.
- Ort. Oh Dei che subbisso!
 Nar. (Che orrore! che abisso!
 Già vedo che morto
 Fra poco son già.
- Ort. Signore pietade.
 Art. Pietade non sento.
 Ort. Ma almen ascoltate...
 Art. Non voglio ascoltare.
 Nar. Signore garbato...
 Art. Non c'è più pietà.
 Son torro stizzato,
 Son cane arrabbiato,
 Di questi assassini
 Mi vo' vendicar.
- Ort. a 2 (Che sorte tiranna,
 Nar. a 2 (Che barbaro fato!
 a 4 (Mi manca la lena,
 (Non posso parlar.

- (Il perfido inganno
 Oli. a 2 (Su d'essi è piombato
 Art. a 2 (Le trame deluse
 (Restarono già.

S C E N A U L T I M A.

Clicerio, Dorinda, e detti.

- Cli. **C**He si cerca? che si brama?
 Dor. Perchè lei mi fa chiamar!
 Art. Vieni pur fanciulla saggia,
 Deh perdona i miei trasporti!
 Ho scoperto quanto basta;
 Più non v'è da dubitar...
 (si sente una tromba.

Tutti

- Cosa è mai codesta tromba!
 E mi par che più s'accosti!
 Che vuol dire, che sarà?
 (arriva un servo che parla a D. Art
 Art. Che dici? v'è un Corriere?
 Passi pure, venga qua.
 (viene il Corriere, e parla in segreto
 a D. Artabano.
 Si.. co .. come .. uh? .. che sento!
 Sommi Numi, oh questa è bella!
 Miei signori una novella
 V'ho da dar, ch'è bella affè.
- Tutti fuori di Ortensia, e Don Nardo.*
 Via sentiamo cosa c'è!
 Quel Corriere, egli m'ha detto,
 Che la figlia del mio suocero

ATTO SECONDO.

Si è guarita, e già sta sana.
Ed in questa settimana
Don Anselmo di persona
Seco quì la condurrà.

Dor. (Come? come? un'altra sposa?

Oli. (E la sposa che sta qua?

Nar. Sorte ingrata son perduto,
Vi confesso il mio delitto,
Sono un ladro; un assassino,
Ammazzatemi son quà.

Dor. (

Oli. a 4 (No non serve far processo.

Art. (La giustizia lo vedrà.

Cli. (

Tutti

Tanti eventi sorprendenti
Combinati in un'istante,
Delirar mi fanno già.
Son qual gregge, che nel campo,
Da un gran turbine assalito,
Va disperso, va smarrito,
Titubante quà, e là.

Fine del Dramma.